

# anticipazioni

**Novecento e modernismo eroico. L'opera di quattro maestri dell'architettura da ricordare nell'anno 2013.**



Inizia il 2013 con un fervore di eventi, esposizioni e nuovi libri. Dalle gradite occasioni di ricordare prendono avvio le rivisitazioni, mosse dall'urgenza di offrire risposte concrete ai problemi d'oggi. Si evidenziano significative proposte di riflessione sull'attualità del passato, ovvero sulla consegna al presente di esperienze ancora aperte. Particolarmente ghiotte si annunciano le celebrazioni del centenario. Sono nati nel medesimo anno gli architetti Candilis, Tange, Coderch e Detti, all'apogeo della Belle Époque e nell'imminenza del suo affossamento traumatico nel baratro della Grande Guerra. Sono i protagonisti del Novecento destinati ad essere testimoni della tragedia ancora più devastante del secondo conflitto e a doversi rimboccare le maniche e mettere al lavoro per uscire dalle macerie belliche e per costruire una società diversa e di massa. Sebbene a distanza, tra i quattro circola un'aria di famiglia, per via del loro dialogo ravvicinato con Le Corbusier, i cui rapporti con l'Italia, sull'onda del centenario del Voyage d'Orient (Istanbul, Atene, Napoli 2011), sono stati ampliati e approfonditi in "L'Italia di Le Corbusier", a cura di Marida Talamona, Maxxi-Electa, 2012.

Resta segnato dal destino di **Georges Candilis** (1913-1995), quando ad Atene nel 1933 egli incontra al CIAM Le Corbusier: è il disvelamento di nuovi orizzonti. All'ombra del maestro, si immerge in un'intensa attività dai vasti scenari, come quello degli adattamenti dei moduli razionalisti dalle grandi e aperte reticolari alle aspettative territoriali e alle coniugazioni interdisciplinari. Sperimenta in Africa, a Casablanca e ad Algeri (1951-1956) le pianificazioni di situazioni urbane rispettose delle modularità locali. Poi le villes nouvelles di Bagnol-sur-Cèze e di Toulouse-le-Mirail (1966-1977) e i grandi complessi come la Libera Università di Berlino (1967-1985). Ma è anche uno dei maggiori animatori del Team 10, costituito con Bekema, De Carlo, Van Eyck, gli Smithson e Woods, che ha esercitato una grande influenza sul proprio tempo e successivamente. Per la rivisitazione della vicenda complessiva si veda l'antologia "Team 10. 1953-1981", edita dal Nai, 2005, ma anche la recente ristampa di Georges Candilis, "Bâtir la vie. Un architecte témoin de son temps", Infolio 2012. Molto opportunamente, intanto, un evento celebra il primo centenario, con la mostra "Le design s'expose" aperta a Perpignan fino al 10 febbraio 2013.

Pure culturalmente legato a Le Corbusier è **Kenzo Tange** (1913-2005), assunto a referente essenziale della modernità, come una polarità di prospettiva da tenere in equilibrio con l'altra polarità rappresentata dalla tradizione (michelangiotesca, occidentale). Un video, preparato da Mark Mulligan, della Harvard University, celebra il centenario della nascita dell'architetto giapponese. Sullo sfondo di un'indubbia talentuosità, si accende un faro sulle opere, in particolare sul capolavoro assoluto, che è il Gymnasium di Yagogi, con l'Arena progettata e realizzata per le Olimpiadi del 1964, di cui fra un anno (2014) ricorre il cinquantenario. Una rivisitazione della figura di Tange, documentata con disegni e fotografie e inserita nel contesto dell'urbanistica giapponese modernista del dopoguerra, è nel libro fresco di stampa "Kenzo Tange. Architecture for the World", a cura di S. Kuan e V. Lippit, Lars Müller 2012. Ma anche in Italia, Tange ha lavorato ad altissimo livello, come al Centro Direzionale di Napoli, al Quartiere Librino di Catania e a Bologna, dove nel 2010 si è tenuto un convegno, i cui atti, coordinati da Giuliano e Glauco Gresleri, sono pubblicati nel catalogo "Kenzo Tange e l'utopia di Bologna", a cura di Francesca Tatò, Università di Bologna 2010. Di grande interesse è infine il denso volume ricchissimo di illustrazioni e documenti di Rem Koolhaas e Hans Ulrich Obrist, "Project Japan. Metabolism talks...", Taschen 2011, dove Tange e il metabolismo si parlano e sono parlati da processi suggestivi di modernità.

È intrigato da Le Corbusier e dal razionalismo moderno anche **Josep Antoni Coderch** (1913-1984) per via delle soluzioni degli "organismi pluricellulari", dove architettura e urbanistica si intrecciano strettamente. Ma in lui la modernità si costituisce innanzitutto su un cifra di sofisticati svolgimenti dell'idea di città, elaborati nella città natale tra fine Ottocento e inizio del secolo successivo. Punti di appoggio essenziali per la preparazione del centenario sono i tre libri: Antonio Armesto e Rafael Diez, "José Antonio Coderch", Santa & Cole 2008; Moisés Puente Rodriguez, "José Antonio Coderch: casas = houses", Marova 2010; Marella Santangelo, "Coderch e l'abitare collettivo", Lettera Ventidue 2012. In quest'ultimo testo, dal taglio veloce e sobrio, mentre si de-enfatizza la contestualizzazione storica, si fa perno sulla ricerca personale e sul riscatto della quotidianità. Si annuncia anche l'importante centenario di **Edoardo Detti** (1913-1984), architetto fiorentino, che porta l'imprinting della scuola di Michelucci e procede verso il moderno e il razionale, ma secondo uno stile propriamente toscano, di prudenza e di rispetto delle misure. Sodale di Carlo Scarpa, si connota di estrema sensibilità per i dettagli e l'arredo. Ottimi suggerimenti per le celebrazioni del 2013 vengono dalla mostra "Edoardo Detti e Carlo Scarpa" tenuta nel maggio 2011, che fa riferimento al libro di Francesca Mugnai, "Edoardo Detti e Carlo Scarpa. Realismo e incanto", edito da Diabasis nel 2010.

Carmine Piscopo